

DIFESA della LAVORATRICE

Torino
Anno I N°4

(Organo dei Comitati di "difesa" della donna)

Lunedì
II/12/44

I COMITATI DI LIBERAZIONE DI FABBRICA E I COMITATI DI AGITAZIONE.

In ogni fabbrica in ogni ufficio esistono, e sono in via di costituzione due organismi i quali hanno il compito di rappresentare, l'uno gli interessi politici, l'altro quelli essenzialmente economici della massa.

Essi sono il Comitato di Liberazione di fabbrica e il Comitato di Agitazione. Il C. di L. di F. coordina e dirige la lotta di liberazione secondo le direttive del Comitato di Liberazione Nazionale e rappresenta perciò l'organo più competente di insurrezione. Essa è formata dai rappresentanti della massa lavoratrice, siano essi impiegati od operai, tecnici o dirigenti. Ciascuno di essi è l'esponente della corrente politica cui appartiene, e di una delle organizzazioni di massa, ad esempio gruppi di difesa della donna, fronte della gioventù ecc.

Per questa sua composizione il Comitato di L. di Fabbrica rappresenta veramente gli interessi politici della massa, perchè formato dalla massa stessa.

Questo carattere popolare del C. di L. di F. assicurerà domani a tutti i lavoratori una larga partecipazione alla responsabilità di governo. Il C. di Agitazione è l'organo attraverso il quale la massa lavoratrice partecipa direttamente alla lotta di liberazione Nazionale.

Suo fondamento l'unità operaia, in quanto è formato da "appartenenti a partiti" e da "senza partito" perchè veramente interpreti della volontà della massa. Vuole essere cioè l'espressione reale della situazione del lavoro in quella data fabbrica, in quella data azienda e tiene in particolare conto dei problemi economici d'essa. Il Comitato di agitazione è la base sulla quale sorgerà la nuova organizzazione sindacale unitaria.

Ai C. di L. di Fabbrica la donna deve partecipare come rappresentante di tutta la massa femminile antifascista, e cioè come rappresentante dei C. di D. della D. quella che avrà incarico e l'interprete dell'opinione delle sue compagne di lavoro e la sostenitrice dei loro particolari interessi. D'altra parte porta a queste stesse compagne le direttive del Comitato. Inoltre può partecipare al C. di L. di Fabbrica come rappresentante di una data corrente politica, cui appartenga; questa ipotesi è da tenere in particolare considerazione in quelle fabbriche dove la maestranza è essenzialmente femminile, come avviene ad esempio nelle industrie tessili, dolciarie, di abbigliamento ecc.

Ai C. di A. la donna deve partecipare in quanto rappresenta una parte della massa lavoratrice numericamente importantissima, la quale oltre agli interessi comuni da difendere ne ha altri suoi particolari, a tutti i lavoratori.

Abbiamo parlato di diritto da parte della donna di partecipare ai C. di L. di F. e ai C. di A.; diritto conquistato e come lavoratrice e con la partecipazione, in questi lunghi mesi di occupazione tedesca, alla lotta di L.N. Ma questa funzione non si esaurisce in un diritto, ma impone "essenzialmente" un corrispondente dovere. Dovere di affrontare con serietà questi nuovi compiti che le vengono affidati, dovere di rendersi coscienti del significato di queste organizzazioni; per meritare di esserne state ammesse. Assumerà questi incarichi la lavoratrice che si dimostra più capace in questo genere di cose che gode della fiducia dei colleghi e delle colleghe di lavoro. Potrà per es. essere quella che già attualmente è responsabile di fabbrica o di gruppo.

PER I NOSTRI BIMBI

Da mesi alla popolazione dell'Italia occupata dai nazi non viene distribuita la razione, già non abbondante, di zucchero: questo significa che bambini vecchi e ammalati vengono privati di un alimento indispensabile, di una insostituibile fonte di energie.

Per allevare un bambino è indispen-

sabile lo zucchero ed in quantità abbondante: lo sanno le migliaia di madri che vedono aggiungersi alle altre nuove cause di malattia, di deperimento per i loro figli. Per le madri che allattano artificialmente, si pone un problema vitale: latte in scatola non se ne trova, quello di mucca è annacquato, e manca lo zucchero! Che cosa

daremo ai nostri figli, agli ammalati, ai vecchi per sostenerli? Quali sono le madri che oggi possono comperare lo zucchero a borsa nera a 500 L. il Kg. ? I fascisti parlano di difficoltà di trasporto. Ma le difficoltà vengono superate quando si tratta di rifornire i padroni tedeschi ed i servi repubblicani!

Allora, si trovano i camion che trasportano alla Venchi Unica i 1000 q. di zucchero per fabbricare i panettoni di Natale destinati ai nazi!

Questa volta, spetta essenzialmente alle donne di reagire per la difesa dei loro cari. Spetta alle donne di obbligare i nazi-fascisti a distribuire alla popolazione quello zucchero che essi tengono per....festeggiare il "Natale"!

E' inutile che la stampa fascista ci parli di "furti" alla "Wamer" di "furti" alla "Venchi", per cercare di calmare la tensione emanata nella popolazione in seguito alla denuncia di grosse giacenze presso i depositi fatta dalle organizzazioni antifasciste, ed in particolare dai nostri "Gruppi".

Di zucchero ce n'è nei magazzini, ed in quantità enorme. I 1000 quintali della Venchi Unica devono entrare nelle case della popolazione torinese. E bisogna reclamarlo; manifestare compatte e solidali, decisi a vincere questa nostra battaglia.

----- VETTE NEVOSE

Li hanno arrestati, un cerchio di insidia li ha chiusi. Senza processi, ne accuse condannati così senza responsabilità di misfatti. Sulla piazza del piccolo paese tre ragazzi: tre Eroi! Sono caduti così nello scroscio di piombo infuocato che li straziava. E li hanno lasciati; cadaveri all'ineati uniti nel sonno come fratelli nell'ora suprema del trapasso; senza addii, senza perdoni nella pace finalmente giusta dell'eterno. Ma rimangono col pensiero coll'insegnamento vicini alle famiglie, agli amici, ai pensatori, a terra coi crani squarciati, testimoni alle barbarie all'atrocità dei nemici. Schizzi di sangue sul selciato; mista a materia cerebrale.

E' scesa la notte a Punta Nevosa. Alita il vento il fuoco dei bivacchi. Attendono il ritorno e non osano domandare. Comprendono minuto per minuto che passa la tragica verità e non osano

dirlo. Muti si aggirano nel buio invano fiduciosi, sono due sere ormai così, non torneranno, non torneranno più, nuova pena nuovo tormento.

Ragazzi! Li scuote la viva voce del Comandante. Sotto l'ala sgualcita del cappello alpino che non conosce ostacoli, due occhi vigili fremono, poi la viva voce scandisce i tre nomi: Bernardi, Lodi, Franci ! Rispondono sull'attenti e portando la mano ad una visiera che non è più: - Presente! - Come loro, tutti gli altri, piccoli e grandi nuclei di un indomito esercito.

L'aria gelida sforza i loro corpi e li rabbrivisce nelle misere coperte, poi ancora domani, e domani ancora, nell'attesa febbrile che scava le rughe sulla giovinezza, desiderano, vogliono, credono nell'alba di libertà.

----- LE DONNE NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Ancora altri nomi, di donne condannate a morte dal tribunale militare fascista. Ieri erano nomi di donne Emiliane, Liguri. Oggi sono due nomi di donne piemontesi: Mensio Giuseppina e Dalmasio Giovanna. Imputazione: "appartenenza a bande armate o comunque, attività diretta ad agevolare l'opera dei partigiani".

Sono le nostre "volontarie della libertà", sono le migliori tra noi, quelle che hanno dato più di tutte.

E accanto ad esse, altre, contadine, operaie, impiegate, professioniste, condannate alla galera fascista; e altre ancora deportate in Germania ai lavori forzati.

Nel sacrificio di tutte riconosciamo il contributo di una massa femminile che ha risposto all'appello; dalla loro opera trarremo incitamento per continuare la lotta.

----- DALLE OFFICINE

Arconautica.....un gruppo di infermieri dell'Arconautica d'Italia richiama l'attenzione sulla propria situazione: da anni siamo sottoposti ad un orario di 10 ore e $\frac{1}{2}$ giornaliero continuato ed una minima paga. Attualmente ci sono retribuite a noi donne L.2,80 orario e L.4,80 agli uomini, salvo il 30 %, paga abbastanza misera per il caro vita. Perché non dobbiamo avere noi pure un trattamento uguale agli impiegati, mentre come un impiegato occorre anche a noi un diploma statale ?